

VareseNews

L'ultimo saluto a Giorgio Alberti e Alessandra Zecchi è jazz

Pubblicato: Martedì 18 Aprile 2017



Un funerale privato, dal composto dolore e un finale pubblico, per onorare la vena jazz dell'amico Giorgio.

Così è stato il funerale di **Giorgio Alberti** e **Alessandra Zecchi**, morti tragicamente nei giorni scorsi in un incidente stradale avvenuto in via Silvestro Sanvito.

Giorgio Alberti, 84 anni, ed era un grande neuropsichiatra, per molti anni attivo a Milano e trasferitosi a Varese solo alcuni anni fa, ma era anche uno dei più importanti trombettisti **di jazz**. Sua moglie Alessandra, che tutti chiamavano **Sandra**, era la sorella del noto professore di estetica **Stefano Zecchi**, e conservava ancora un fortissimo legame con Venezia, la città di famiglia.

Alla basilica di San Vittore insieme al prevosto di Varese, monsignor **Luigi Panighetti**, e a altri tre preti concelebranti, la messa che ha dato l'ultimo saluto alla coppia ha visto amici e parenti – tra cui anche il fratello di Sandra, che ha evitato il più possibile le foto – distrutti e, ancora di più, sorpresi da una morte così tragica e improvvisa.

Leggi anche

- **Varese** – Investimento di via Sanvito: morta anche la moglie
- **Varese** – Crispi e Sanvito, quelle vie killer per il pedone
- **Varese** – Funerali in basilica per Giorgio Alberti e la moglie Alessandra
- **VARESE, L'INCIDENTE DI VIA SANVITO** – La vittima è Giorgio Alberti, psichiatra e jazzista di fama
- **Varese** – Investiti sulle strisce: lui morto, lei gravissima

«Un curioso destino unisce Giorgio e Sandra, nati nello stesso giorno, e morti a poche ore di distanza dopo 35 anni di matrimonio – ha spiegato monsignor Panighetti nell'omelia – Una coppia stimata e circondata di affetto, unita anche di fronte alla morte, che ha stroncato la loro vita e lascia un vuoto grande. Ma è alla Pasqua che dobbiamo riferirci per dare un senso e una spiegazione a queste morti, che ci sembrano buie e inesorabili, ma non è così. “Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”. La liturgia ci propone il vangelo della Pasqua, e ci fa bene riascoltare l'annuncio dell'Angelo, perché rappresenta la pasqua anche di Sandra e Giorgio. Perché questo dolore si accende di una luce, che colloca il tutto nell'ottica del “per sempre”: i nostri cari sono vivi, camminano insieme a noi, intercedono per noi presso il padre».

In conclusione della funzione, un commosso e sentito saluto anche dalla band amica di Giorgio: una piccola **sessione jazz**, iniziata all'interno della basilica e proseguita sul sagrato di san Vittore, in un commosso silenzio, spezzato solo all'ultimo da un applauso, che è suonato come l'ultimo tributo al musicista Giorgio.

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it

